



L'INCONTRO

DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI CISLAGO



Anno XXXIV - n. 2 - Settembre 2023



Anno pastorale 2023-2024



“non dimenticare mai che siamo in esilio, tutti extra-comunitari su questa nostra terra”

Vieni e seguimi

Carissimi Parrocchiani, iniziamo un nuovo anno pastorale: un cammino che ci invita ad innamorarci un po' di più di Gesù, il quale rimane sempre il nostro “modello unico” da seguire e da imitare.

Come suggerisce l'apostolo san Paolo, l'imitazione consiste nel creare nel nostro cuore gli stessi sentimenti di Cristo per poter conformare i nostri pensieri ai suoi ed agire sostenuti dalla forza del suo Amore.

Almeno nel giorno del Signore, non perdiamo l'occasione di partecipare con fede al “sacrificio eucaristico”, la santa Messa: è lì che il Figlio di Dio, Gesù, si offre per noi. Davanti a quell'altare noi ci uniamo al suo sacrificio e rinnoviamo le nostre promesse di donarci al prossimo dopo esserci nutriti della sua Parola e dell'Eucaristia che è il suo Corpo e il suo Sangue, il grande dono che Egli ci elargisce. Lo adoriamo sull'altare e dopo la comunione lo adoriamo nel nostro cuore. Ringraziando, amando e pieni di gioia siamo pronti al servizio verso i fratelli e le

sorelle che incontriamo sul nostro cammino.

Cerchiamo di trovare il tempo per leggere i Vangeli, la Buona Notizia che desideriamo conoscere, approfondire e meditare. Sono varie le iniziative della Parrocchia per favorire l'ascolto e la meditazione della parola di Dio.

Oltre alla proposta delle Cellule di Evangelizzazione, che ancora molti non hanno conosciuto e accolto, è mio vivo desiderio incontrare le famiglie giovani (dal primo al quindicesimo anno di matrimonio) e ricreare con loro un gruppo di spiritualità familiare. Ci si incontrerà una volta al mese per condividere insieme le esperienze di vita familiare, provocati dall'ascolto della divina Parola e per pregare insieme. Entro la metà del mese di ottobre raccoglieremo le adesioni a questa proposta.

Pensando ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani ringraziamo il Signore per il dono del novello sacerdote che si impegnerà per la loro formazione cristia-



na, guidandoli a scegliere la sequela di Gesù, il grande senso della nostra vita e la nostra vera felicità. Sosteniamo don Matteo con la preghiera, l'aiuto e l'attiva e concreta collaborazione. Il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni è così tanto prezioso ma oggi molto difficile.

Raccomando a tutti di vivere l'esperienza dell'Adorazione, cioè la preghiera davanti all'Eucaristia esposta o nascosta nel tabernacolo. È il momento in cui ci confidiamo con il Signore, raccontandogli le vicende dalla nostra vita. Quando capita la condizione dell'aridità, perché non sappiamo che cosa dire, lasciamoci guardare da Lui: non dobbiamo avere paura del suo sguardo perché trasmette amore, tenerezza, misericordia e perdono.

Che la Parrocchia diventi sempre più il luogo della fraternità da vivere non tanto nelle azioni esaltanti, ma nelle cose da niente, quelle quotidiane, dove

tutti devono essere accolti, amati, consolati, trovar sollievo e soprattutto santificati. Il desiderio di essere fratelli occorre sentirlo interiormente ed esprimerlo con gesti concreti. Non lasciamoci guidare dai criteri di simpatia o di ripugnanza ma abbiamo attenzione alle singole persone, senza dimenticarci che sono tutti figli amati dall'unico Padre che è nei cieli.

Se il cammino è fatto insieme, occorre avere attenzione per chi fa più fatica e per chi ha bisogno di essere incoraggiato, sostenuto ed aiutato. L'egoismo, l'individualismo, l'orgoglio e la superbia ci spingono a pensare solo a noi stessi e alla cerchia ristretta della nostra famiglia. L'amore cristiano è di sua natura centrifugo e quindi ha bisogno di espandersi e di diffondere il buon profumo di Cristo. Gli appartamenti e le villette "ci appartano": ecco perché è utile approfittare di tutte le occasioni e delle circostanze che ci fanno incontrare e ci fanno sentire una grande famiglia.

Non dimentichiamoci degli anziani che sono una benedizione per tutti noi: amiamoli e serviamoli con amore. Dedichiamo del tempo per stare con loro; è prezioso ascoltarli, apprendere da loro utili insegnamenti di vita e custodire tutta la saggezza

che possono trasmetterci. Non dimentichiamo mai che un giorno anche noi diventeremo vecchi! Ora siamo il bastone della loro vecchiaia.

È bello considerarci come un popolo in cammino verso la grande meta del Paradiso, l'eterna felicità. Qualche parrocchiano mi dice che ricordo spesso il così detto "santo viaggio". Ritengo sia utile non dimenticare mai che siamo in esilio, tutti extra-comunitari su questa nostra terra; *"contenti di quanto basta a sostenerci nella vita terrena possiamo attendere fiduciosi l'eredità che ci è stata promessa"*: così recita un'orazione del messale ambrosiano. E allora Gesù è veramente il Sommo Bene, il grande Tesoro, il Bene-amato, l'Unico. San Paolo ci consola dircendoci che: *"Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi"*. (Rom 8,18).

Animati e rinvigiti da questa grande speranza, intraprendiamo con tanta buona volontà questo cammino che accoglie l'invito del Maestro Gesù: **"VIENI E SEGUIMI"**.

Il vs. aff.mo parroco

Don Massimo Perelli



Non rinunciare alla testimonianza

La mia intenzione non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi... Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà".

*Parole ferme, quelle usate da monsignor Mario Delpini nella Proposta pastorale per l'anno 2023-2024, dal titolo **Viviamo di una vita ricevuta**. Un'analisi di questioni discusse nel dibattito pubblico affrontate con il consueto stile del dialogo, ma anche con l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo: «Siamo insieme credenti e non credenti, sottolinea l'Arcivescovo, terra assetata che invoca la fonte che zampilla e terra promessa che offre spe-*

ranza ai nostri contemporanei. Perciò impariamo e cerchiamo di praticare lo stile di Gesù per percorrere le strade dell'inquietudine e dello scoraggiamento, per imparare a dialogare, per seminare speranza».

L'obiettivo di Delpini è quello di «suggerire attenzioni doverose e costanti che devono qualificare le proposte della comunità cristiana. Richiamo tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla forza per evitare di essere reticenti, intimoriti o arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale».

Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata. Ne è consapevole l'Arcivescovo, ma invita a non abbassare la guardia: «Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno... Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia».

Ecco in particolare i capitoli affrontati nel testo: «Con questo spirito incoraggio tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età».

Vivere una vita ricevuta

L'io al centro è l'espressione di una consolidata egemonia culturale: «L'illusione dell'individualismo è di essere padroni e arbitri insindacabili della propria vita: ci si trova di fronte alle infinite possibilità offerte dalla situazione e si può scegliere la via da percorrere per giungere al compimento dei propri desideri. Si può anche non scegliere: si vive lo stesso. La vita è mia e ne faccio quello che voglio io».

Di fronte a questo il credente propone una diversa visione: «Il discorso di Gesù chiama alla fede e la fede non si riduce a una convinzione, ma è la relazione di cui viviamo: la vita, infatti, non si riduce a un fatto fisico di un organismo che funziona, ma è relazione che chiama a vivere, è dono, è grazia».

L'educazione affettiva

Un aspetto fondamentale della vita è

la vocazione ad amare. Per questo fin da ragazzi è necessario un'adeguata formazione: «Raccomando soprattutto l'accompagnamento. La comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, sessuali. La proposta educativa cristiana è chiamata ad offrire l'esemplarità di persone adulte, uomini e donne che sanno amare e accompagnare i ragazzi e le ragazze nell'imparare ad amare».

In concreto «è necessario offrire persuasivi percorsi educativi alla libertà autentica... per creare contesti di libertà che resistano alla "colonizzazione culturale" che impone la banalità dei luoghi comuni, la riduzione della relazione ai rapporti sessuali, la rassegnazione all'incontrollabilità dei sentimenti, delle passioni, delle pulsioni».



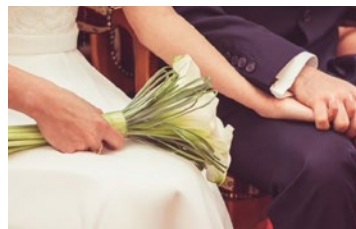
L'affettività è un tema tanto delicato nella vita di ciascuno: «Una particolare cura deve essere dedicata ad accompagnare e interpretare l'esperienza dell'amore e delle diverse sfumature dell'attrazione, sia verso persone di genere diverso sia verso persone dello stesso genere. La frettolosa etichetta di "omosessuale", "eterosessuale" mortifica la dinamica relazionale e tende a ridurla a una "pratica sessuale". In questo ambito la comunità cristiana è chiamata oggi a una riflessione attenta, a un confronto rispettoso e paziente, e insie-

me ad offrire forme di accompagnamento adeguato».

La fedeltà, compimento dell'amore

Altro valore oggi considerato un po' "fuori moda" è quello della fedeltà. Eppure è uno dei pilastri in un rapporto di amore: «Nei giorni lieti e nei giorni tribolati, nelle inevitabili prove che l'amore attraversa, nell'esperienza triste del peccato, l'amore fedele riceve la grazia di perdonare e di essere perdonato, di sperimentare il sacrificio e di rallegrarsi della pace, di chiedere e ricevere aiuto. La fedeltà nell'amore si esprime nella vita coniugale e nella vita consacrata, nel celibato e nella verginità. Il contesto contemporaneo rende particolarmente problematico il tema delle fedeltà, della indissolubilità del matrimonio, del "per sempre" della consacrazione».

«L'enfasi sul "diritto a essere felice" che si rivendica come giustificazione a vivere la precarietà dei rapporti, riducendo gli altri ad essere "esperimenti" e le scelte ad essere "esperienze", è una delle ragioni più diffuse dell'infelicità», sottolinea l'Arcivescovo, ricordando che le separazioni, in grande crescita, sono un dramma e creano ferite che rimangono per tutta la vita, in particolare per i figli.



Di fronte a questa realtà l'invito di monsignor Delpini è quello di sostenere l'impegno dei consultori, di asso-

SOMMARIO

- 4 Non rinunciare alla testimonianza
- 8 Don Luigi Monza Pastore
- 10 Festa di s. Abbondanzio
- 11 Flagellati dal maltempo
- 12 Prime Sante Comunioni 2023
- 14 Auguri condivisi e prospettici
- 16 Poche parole, tante immagini
- 17 IoXTe, TuXMe, TuXTutti
- 18 Iniziamo un nuovo cammino
- 19 Un'esperienza di amicizia, di natura e di fede
- 20 Saluto a don Francesco
- 21 Intervista a don Francesco
- 22 Simmetrie della Sacra Famiglia
- 24 X Flambeaux Lourdiano
- 26 Volontariato è donazione, è un gesto che esprime vicinanza
- 28 Tanti anniversari, un'unica vocazione
- 29 Luigi Minorini
- 28 Momenti difficili ma anche gratificanti
- 32 Dai registri Parrocchiali

PERIODICO D'INFORMAZIONE PARROCCHIALE

Parrocchia Santa Maria Assunta di Cislago - Tel. 02.96380242 - www.parcocchadicislago.it
Aut. 1/92 del 5.02.1992
Tribunale di Busto Arsizio
Direttore Responsabile:
don Maurizio Restelli
Stampa: La Grafica srl - Molteno

ciazioni familiari, delle proposte formative della Diocesi, in particolare a sostegno delle giovani coppie.

Il dono della vita

Il miracolo di una nuova vita è una grazia per i genitori. Diventare mamma e papà è dono e responsabilità. Eppure l'Italia sconta un gelo demografico pesante; dall'altra parte molti cercano in qualunque modo di diventare genitori oppure per i motivi più diversi, spesso per solitudine, abbandono e precarietà economica delle madri, si arriva alla tragedia dell'aborto.



«La comunità cristiana dispone di molte attenzioni, di molti strumenti, di molta sollecitudine per accompagnare le coppie che aspettano un bambino. Queste attenzioni sono particolarmente necessarie nei casi non infrequenti di maternità difficili, impreviste, non desiderate».

Spesso però diverse scelte nella vita vengono banalizzate: «Molte circostanze inducono a comportamenti troppo superficiali che banalizzano il mistero, vivono i rapporti sessuali come momenti di eccitazione piuttosto che di amore. Ne vengono talora situazioni difficili, condanne a solitudini desolate, necessità di sistemazioni di fortuna. E si insinua la tentazione tremenda dell'interruzione volontaria della gravidanza. L'aborto volontario, affrontato sul

momento come un liberarsi di un fastidio, è in realtà una tragedia che lascia un senso di colpa talora irrimediabile, che segna tutta la vita».

La dignità del lavoro

Nella vita delle persone il lavoro rappresenta una parte preponderante. In un tempo di grandi trasformazioni tecnologiche associati a una crescente precarietà, l'Arcivescovo richiama tutti a un di più di responsabilità aprendosi con discernimento al nuovo che avanza: «Non basta esprimere giudizi, bisogna avere anche il coraggio di valorizzare e di incoraggiare quelle innovazioni tecniche e organizzative che consentono di rendere il lavoro più umano, più soddisfacente e generativo, per orientarne lo svolgimento verso la partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune. Occorre affrontare il tema con rigore affinché «anche il lavoro diventi un fattore di umanizzazione e una via per portare a compimento la propria vocazione e mettere a frutto i propri talenti».

A partire dagli imprenditori: «Un compito che può essere svolto in modo proficuo anzitutto dalle imprese, le quali devono giocare in modo responsabile il loro ruolo di soggetti autonomi e innovativi, chiamati a creare valore per la società anche in condizioni di equilibrio economico: se, infatti, la generazione di profitti, in un orizzonte di medio e lungo periodo, è un indicatore essenziale e necessario per ogni impresa sana ed efficiente, la creazione di valore per l'impresa e la sua sostenibilità economica non

possono mai andare a discapito della dignità del lavoro di tutti coloro che ne rendono possibile l'attività e la stessa esistenza».



Per questo monsignor Delpini rilancia una proposta da sempre sostenuta dal sindacalismo di ispirazione cristiana: «Da qui l'urgenza di ricercare nuovi equilibri e nuove forme di cooperazione fra i diversi soggetti che formano e partecipano alle realtà delle imprese affinché il lavoro di tutti sia rispettato e riconosciuto».

Continua l'Arcivescovo: «è in corso un ridimensionamento del tempo dedicato al lavoro che vede gli aspetti personali e familiari sempre più parte integrante della qualità del lavoro stesso, con lavoratori sempre più imprenditori di se stessi e interessati non solo al giusto salario, ma anche allo scopo del lavoro, alla cultura del lavoro nell'azienda in cui operano. Desiderano, cioè, essere più coinvolti nel costruire il futuro dell'azienda e capire come questo contribuisca a costruire un mondo più giusto, migliore. Ed è qui che il magistero della Chiesa può aiutare i lavoratori e gli imprenditori a ritrovare un senso integrale del lavoro, un senso in cui gli aspetti puramente economici si possano integrare con la ricerca di un valore più profondo del lavoro e con la generazione di valore sociale, ambientale e culturale».

Uno dei mali di questo tempo è il lavoro povero, fenomeno che l'Arcivescovo stigmatizza con parole forti: «Un tema oggi sempre più pressante, anche nella nostra Diocesi, è quello del lavoro povero, ovvero di quei lavoratori sempre più numerosi che, pur lavorando regolarmente, non riescono a raggiungere un reddito adeguato per sostenere se stessi e le loro famiglie. Così, spesso finiscono per cadere vittime di nuove forme di povertà. Un vero e proprio scandalo per la nostra sensibilità, abituata da generazioni a legare l'esercizio del lavoro con l'opportunità di una autonomia economica e di una vita dignitosa».

Operatori di pace

«Le guerre che tormentano i popoli, rovinano la terra, abbattano la speranza, sono una tragedia cronica su questo pianeta che Dio ha voluto come un giardino in cui abitasse l'amore». *Non poteva mancare un'attenzione specifica della Chiesa ambrosiana verso un dramma che da oltre un anno e mezzo angoscia tutti, in particolare gli europei, come il conflitto in Ucraina. Ma gli scenari di guerra sono molto più estesi, anche se i media normalmente non accendono i riflettori su quelli più lontani.*



Il monito dell'Arcivescovo riguarda in particolare i cristiani: «I figli amati da Dio operano ogni giorno per la

pace, seguono Gesù, che è la nostra pace, e ne imitano lo stile. Così, non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fraticida e perciò anche le politiche di guerra, gli interessi di guerra, le passioni che si scatenano nelle guerre. Non possono tacere, anche se sembra che la loro voce si perda nel vento e se il loro parlare li rende antipatici e fastidiosi. Non possono tacere».

Ai credenti è richiesto un impegno concreto, quotidiano, di dialogo e speranza: «I figli di Dio, operatori di pace, non possono sottrarsi alle opere di pace. Cercano l'incontro con tutti, si propongono di stabilire rapporti di amicizia, di collaborazione, di rispetto reciproco con i popoli della terra».

I primi testimoni di questo impegno sono i missionari, dai quali si impara molto: «I missionari sono operatori di pace: imparano le lingue, si lasciano edificare dai valori e dalle culture che incontrano, si mettono a servizio della promozione e dello sviluppo dei popoli, offrono aiuti per vincere povertà e malattie, ingiustizie e discriminazioni. Non hanno la presunzione di esportare una civiltà, un sistema politico, ma sono convinti che ogni civiltà ha molto da offrire e molto da imparare. Tutti i figli di Dio praticano opere di pace edificando una solidarietà internazionale che contesta i grandi interessi e i pregiudizi radicati e le politiche maldestre che erigono muri, favoriscono lo sfruttamento, difendono le loro ricchezze scandalose. Contestano: come Davide sfida Golia».

Nella vecchiaia c'è una vocazione

Da sempre monsignor Delpini pone un'attenzione particolare alle persone anziane, insieme preziose e fragili: «Gli anziani sono molto numerosi nelle comunità cristiane e la loro presenza si rivela una risorsa che offre molti doni, anche per la grande varietà di condizioni degli anziani. Ci sono infatti anziani che si rendono presenza preziosa e operosa, perché hanno competenza, hanno desiderio di servire, hanno tempo per mettersi a servizio».



Impegnati non solo nelle comunità cristiane, ma innanzitutto con i propri cari: «I nonni possono fare molto per le loro famiglie, per offrire una testimonianza di fede e di appartenenza alla comunità cristiana, per accompagnare i nipoti e dare aiuto alle famiglie dei figli in un servizio che li gratifica e insieme li rende indispensabili in molte situazioni».

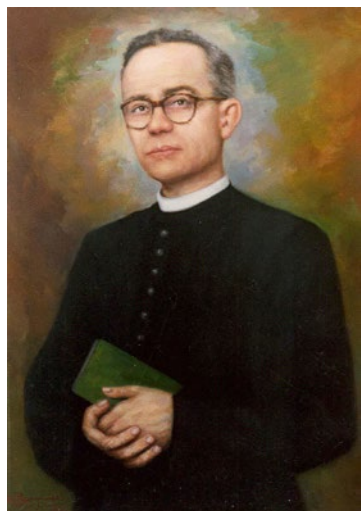
**PRESSO IL
TAVOLO DELLA
BUONA STAMPA,
IN CHIESA
PARROCCHIALE,
È DISPONIBILE
IL VOLUME AL
PREZZO DI € 4,00**



Don Luigi Monza Pastore

La Pro Loco di Cislago ha dedicato nel suo programma un focus sui “Personaggi illustri” che hanno dato e continuano a dare lustro a Cislago.

“In un mondo travagliato, l’essere raggiunti da solidarietà e da condivisione ci fa dire che ancora c’è speranza...”



Dipinto di Giuseppe Buongiorno

Tra questi è andato un primo pensiero al Beato Luigi Monza come cittadino Cislaghese e da una riflessione “da laico” il Presidente della Pro Loco dice, in un suo intervento a presentazione di una iniziativa commemorativa:

“Ritengo che sia questo il significato dell’impegno civico di don Luigi Monza: ognuno deve poter dare un poco di sé per gli altri, nell’ambito che vuole, ma quel poco che può dare, lo deve dare.

E questa non è solo carità cristiana: è spirito di dialogo, di vera democrazia, di rispetto dell’altro, ossia valori che sono alla base del vivere civile”.

All’inizio del nuovo anno Pastorale è interessante vedere la figura del Beato Luigi Monza come Pastore dando così continuità a quanto detto su di lui da “cittadino laico”.

È stato scritto recentemente da Annamaria Zaramella un quaderno di approfondimento della spiritualità del beato Luigi Monza sulla sua figura come pastore nella diocesi di Milano.

Da qui mi sembra interessante, fra i tanti aspetti presi in esame, mettere in luce come don Luigi riconobbe l’importanza dei laici nella comunità cristiana.

Nel testo poco sopra citato si legge: *“nel vivere il suo ministero don Monza riconobbe l’importanza dei laici nella comunità cristiana, cogliendo la sensibilità nuova che stava maturando nella Chiesa.*

Scelse di seguire alcune esperienze pastorali e formative che già esistevano nelle parrocchie: i gruppi di Azione Cattolica, le Confraternite, le figlie di Maria, la San Vincenzo [per citarne alcuni].

Curava attentamente la formazione cristiana e sollecitava all’impegno nella parrocchia per ravvivare la fede e testimoniare una collaborazione attiva. Egli sosteneva le varie iniziative incoraggiando, correggendo quando era opportuno e valorizzando i vari apporti.

Come parroco era molto vicino alle famiglie, secondo le diverse necessità. Non perdeva occasione

per interessarsi di quanto avveniva nel territorio, per intervenire a livello personale, spirituale e sociale, per pianificare situazioni di tensione per donare speranza, aiuto concreto, spirito di comunione e conforto.

Nel suo epistolario [composto da 246 manoscritti pervenuti all'Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità, certamente una parte di tutta la sua corrispondenza] si trovano molti scritti inviati a laici delle parrocchie in cui aveva vissuto: Domenico Dajelli (amico di Saronno), soldati al fronte, parrocchiani, uomini e donne, singoli o sposati. In ogni suo scritto sapeva esprimere le parole giuste per le persone e le situazioni che gli venivano confidate”.

Don Luigi riconosce come sia importante partire dalla comunità, dalle situazioni che gli si presentano per raggiungere il cuore delle persone. Ciò che conta per don Luigi è la salvezza delle anime e ne contribuisce con la sua grande capacità di leggere la vita degli altri riconoscendone sia le bellezze che le fatiche che trovano il superamento in un equilibrio fra vita spirituale e umana.

La lettera scritta ad una parrocchiana lo esprime bene:
Buona Paolina,
la sua lunga lettera mi assicura, ancora, la grande virtù nell'esecuzione del suo dovere di sposa e di madre. Dio non tarderà a ricompensarla. In tutto ciò dica sempre: sia fatta la volontà del Signore.
Faccio i miei più cordiali auguri anche a suo marito: per la nuova crea-

tura che il buon Dio ha voluto mandare nella sua famiglia per maggiormente rallegrarla e per benedirli ancora di più.

Certo che occorre una forza speciale per adempiere a tutti i doveri del buon cristiano.

Ma questa forza dove trovarla se non nella Santa Comunione?

Perciò, io lodo che lei vada a ricevere il Signore.

Non importa se deve uscire al Vangelo o al Sanctus. Guardi, però, alla sua salute e se i figlioli non si trovino nei pericoli.

Faccia come ha sempre fatto: vedrà che la grazia di Dio l'aiuterà in tutto e sarà motivo di sempre più allegrezza.

Faccio gli auguri a lei e a suo marito, ricordandovi con costanza nelle mie preghiere.

Devotissimo Sacerdote Luigi Monza (Lecco, 26 marzo 1946)

Come non cogliere in queste parole l'essere padre di don Luigi? E si può dire che **fu un pastore per la sua comunità.**

Si possono dire e fare tante riflessioni, le lascio alla sensibilità di ciascuno perché don Luigi parli personalmente, secondo il proprio bisogno. Non mancherà di raggiungere il cuore di ciascuno con le sue parole, perché la tenerezza di un padre e di un pastore non trova ostacoli.

In un mondo travagliato, l'essere raggiunti da solidarietà e da condivisione ci fa dire che ancora c'è speranza e la comunità con gli occhi aperti al mondo non si può stancare di raggiungere i fratelli nel momento del bisogno, il buon pastore sa poi usare il bene per raggiungere anche chi è lontano e coinvolgere le sue pecore, perché insieme si accolla, si condivide e ci si muova nella gioia di essere fratelli di una grande famiglia: lo stile che don Luigi non ha mai dimenticato.

Buon anno pastorale nella solidarietà e ognuno dia secondo le sue possibilità nello spirito del bene comune.

Daniela Clerici

4 L'Opera

"L'Opera per don Luigi è qualcosa di grande, che fugge sempre in avanti, come i confini dell'universo inseguiti dalla luce. Fra l'Opera e le opere, il racconto è come tra il pensiero e la parola. Il primo sempre più ricco, più complesso, per cui non può essere detto adeguatamente dalla parola. Mentre il pensiero procede, le parole cambiano, si fanno più precise, ma poi ad un certo punto non sono più adatte a contenere quel concetto, per cui se ne devono cercare di nuove l'Opera è questo "qualcosa in più". È qualcosa che si proietta nel futuro" (Don Luigi Monza, di Michela Boffi-Luigi Mezzadri, Francesca Omis, Ed. San Paolo, 1996, pag. 307)

Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità: donne, laiche consacrate, senza divisa, senza distinzioni, che condividono la vita ordinaria di tutti, individualmente oppure in gruppi di vita comune

L'Associazione "La Nostra Famiglia": la sua missione è quella di tutelare la qualità della vita attraverso la cura, la riabilitazione, la formazione e la ricerca. Non si cura solo della disabilità delle persone, ma si fa carico anche della sofferenza della famiglia, per portarla ad una accettazione e il più possibile serena della propria situazione.

È presente in 6 regioni italiane e nel mondo in Brasile, Cina, Marocco, Sudan, Sud Sudan, Ecuador

A CISLAGO

Nel 1994 venne inaugurata la Casa come struttura destinata all'accoglienza in una comunità di tipo familiare di minori e disabili in difficoltà.

Nel 1998 si attivò un Centro Ambulatoriale come prima risposta al bisogno del bambino con difficoltà di tipo psicologico, prevedendo anche un aiuto alla sua famiglia. Successivamente è stato attivato un servizio di Riabilitazione per bambini in età evolutiva (0-18 anni) operando nei seguenti settori: logopedia, neuropsicomotricità, neuropsicologia.

5 Un ricordo alla VISCONTA



Racconto di un parrocchiano

Don Luigi Monza, quando era piccolo, in famiglia aveva tanti problemi in seguito alla morte del papà, dei fratelli, all'entrata in convento della sorella; e quindi non riusciva a seguire con costanza gli studi. Ricordo allora che la sua mamma, mentre lavorava i campi attorno alla Visconta, invitava coloro che abitavano nella Cascina a venire nella chiesetta per pregare la Madonna che stesse vicino di suo Luigi e lo aiutasse a seguire la vocazione sacerdotale. E la Madonna li ascoltò.



Sulle tracce della santità a Cislago

Camminando per le strade che percorse don Luigi, pensiamo ai suoi insegnamenti e soprattutto seguiamo il suo esempio.

Don Maurizio





15-16-17 aprile 2023 - "Festa Bela"

Festa di sant'Abbondanzio

Nei giorni 23-24-25 aprile abbiamo venerato il nostro patrono s. Abbondanzio. Durante i mesi precedenti, diverse famiglie hanno accolto nella loro casa la reliquia del Santo e per tre giorni si sono riuniti insieme per pregare e chiedere la sua intercessione. È sempre un bel gesto di fede che intende godere dell'aiuto e della protezione di coloro che sono in paradiso e vedono Dio.

Come da tradizione il corpo di s. Abbondanzio è stato esposto in chiesa per la venerazione dei fedeli dal 15 fino a tarda serata di lunedì 17 aprile.

La sera del sabato, la corale S. Cecilia della nostra parrocchia con la partecipazione dell'orchestra G.B. Sammartini dirette dal nostro maestro Cristiano Perazzolo, si sono esibiti in un concerto che è stato gradito da tutti gli ascoltatori.

La santa Messa solenne della domenica mattina è stata presieduta dal nostro vicario episcopale, mons. Luca Raimondi con la numerosa partecipazione dei ragazzi e degli adolescenti. Nel pomeriggio si è svolta la processione portando per le vie del paese la reliquia di s. Abbondanzio che è passata anche tra le bancarelle dei mercatini tra la curiosità e l'indifferenza di molti

Il lunedì mattina abbiamo celebrato la s. Messa solenne con il tradizionale rito del faro che ha visto la partecipazione di numerosi fedeli e la presenza dei sacerdoti cislaghesi o che hanno svolto il loro ministero nella nostra parrocchia.

Abbiamo festeggiato l'anniversario di ordinazione sacerdotale di don Carlo Sandrino (70 anni), padre Dante Donzelli (65 anni), don Guido Stucchi (60 anni), don Mario Pertile (40anni), don Michele Gatti (25 anni), don Alberto Colombo (20 anni), don Emanuele Merlo (15 anni). Hanno concelebrato: don Maurizio, don Francesco, don Luigi, don Giancarlo, don Fabio, don Venanzio, don Ercole e don Giampiero.

Alle 12,30, in oratorio, pranzo con tutti i collaboratori della parrocchia ed altri parrocchiani: è sempre un momento di amicizia e di comunione.

Alle 16,30 il canto dei Vespri e il bacio della reliquia.

Alle 21,00 la comunità della Massina ha concluso la giornata con la celebrazione eucaristica.

S. Abbondanzio, supplicato e venerato, ci aiuti a mantenere salda la nostra fede, a gioire per il dono della vita cristiana e ad essere coraggiosi nel rendere la nostra buona testimonianza.



La grandinata del 24 luglio

Flagellati dal maltempo

Vento, temporali e grandine dalla grandezza mai vista, hanno devastato anche il nostro paese provocando danni ingenti agli edifici, alle strade, al verde delle piante, agli orti e alle auto.

Anche la Parrocchia ha subito molti danni che col tempo cercheremo di mediare.

DANNI CHIESA PARROCCHIALE

1. Copertura
2. Sistema elettrificato antivolatili
3. 6 vetrate (finestre chiesa)
4. Vetri porta locale cera
5. Vetri finestra 2ª sacrestia
6. Reti protezione finestre

DANNI CHIESA S. MARIA DELLA NEVE

1. Copertura
2. Vetri della finestra verso il cortile
3. Vetri dell'abside

DANNI CHIESA S. GIULIO

1. Sistema elettrificato antivolatili

DANNI ORATORIO

1. Copertura
2. Tapparelle n° 43
3. Canalina condizionatore
4. Vetri finestre n° 3
5. Onduline in vetroresina n° 6 (sala don Alberto)

DANNI SCUOLA DELL'INFANZIA

1. Copertura
2. Vetri finestre n° 2
3. Zanzariere finestre cucina
4. Vetri dello scalone

DANNI CANONICA

1. Copertura
2. Lucernario
3. Vetri box

DANNI ABITAZIONI SITE IN VIA NORDI E IN VIA IV NOVEMBRE

1. Copertura

DANNI CAPPELLA SACERDOTALE AL CIMITERO

- Copertura

DANNI EX PANIFICIO VIA IV NOVEMBRE

1. Copertura

DANNI TEATRO-CINEMA

1. Copertura
2. Vetri

DANNI PULMINO SCUOLA DELL'INFANZIA

1. Vetro porta posteriore
2. Specchietti

DANNI FURGONE CARITAS

1. Cruschetto

2. Specchietti
3. Carrozzeria

L'ammontare di tutti i danni ancora non lo conosciamo perché siamo ancora in attesa di molti preventivi. Crediamo che si aggiri sui **€ 400.000,00**.

Sono convinto che con l'aiuto di tutte le famiglie potremo riparare tutti i danni. Se ogni famiglia donasse l'importo di due gelati o 4 caffè al mese riusciremo a raccogliere almeno il 50% della spesa in un solo anno.

Naturalmente dipende tutto da due convinzioni:

Essere convinti che la proprietà è della Chiesa (non del parroco, dei preti o delle suore) e che tutti, di conseguenza, hanno la possibilità del godimento.

N.B.: All'Oratorio estivo sono presenti anche i figli di chi non si dichiara credente o praticante.

La monetina della pensionata è tutto quello che ha per vivere. Chi è ricco può offrire di più.

L'essere generosi e non avari soprattutto per il bene comune.

Riconoscenza e gratitudine a chi vuole e intende comprendere!



Prime Sante Comunioni 2023

È un mestiere difficile essere papà e mamme, soprattutto quando sono chiamati a far crescere la fede nei loro ragazzi. Sono presi da ben altri problemi: il lavoro, il denaro, la vita di coppia....

Molti di loro hanno abbandonato la pratica religiosa sin da ragazzi e riprendere può essere difficile. **L'incontro con Gesù Eucaristia dei loro ragazzi**, ha però creato anche per loro una grande opportunità.



Hanno anche loro potuto sperimentare e condividere la **"GRAZIA"** dell'incontro con il Signore, l'importanza di mettere tutto nelle sue mani, quelle mani che a noi hanno dato tutto.

I bambini hanno affrontato la Prima Comunione in due gruppi, alla fine di aprile e inizio di maggio, sono stati preparati a ricevere Gesù e a preparare il loro cuore in modo attento e cosciente, a mettere in pratica il nuovo comandamento di Gesù: *"Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete mie discepoli"*.



L'emozione e la magia della giornata hanno fatto il resto: un ricordo indimenticabile.

Quando abbiamo chiesto ai ragazzi di preparare "il lenzuolo" per il passaggio della processione del Corpus Domini e di inserire nel disegno anche i loro vissuti, hanno tutti aderito con gioia e sono comparsi sulla tela bianca tanti pensieri e riflessioni.



Alcune ancora molto infantili ma altre profonde come quella di Anita che pensava di non essere all'altezza di un tale dono; quella di Dalila che si sente onorata dall'aver ricevuto Gesù. Quella di Ale e Gabriele emozionatissimi perché nello stesso giorno hanno ricevuto il battesimo e la prima comunione.

Sara è felice di poter condividere questo momento speciale con i suoi compagni; Beatrice scrive che ha sperimentato una felicità tutta nuova all'incontro con Gesù Eucaristia; Leonardo dice che la comunione serve a stare più vicino a Gesù.

Francy dichiara che l'incontro con il corpo di Cristo non è stato un semplice mangiare un pane, ma amore e fiducia, Gesù è il suo migliore amico e non lo ferirà mai. Anche per Gianluca Gesù è diventato il suo migliore amico, lo ha fatto diventare più buono, bravissimo e tranquillo e si è sentito meglio. E infine Nathan che chiede a Gesù di proteggerlo sempre e che la sua amicizia cresca sempre e ringrazia per il suo sacrificio.

Sono solo alcune delle ottanta e più riflessioni scritte dai ragazzi. Ora dobbiamo imparare anche noi adulti dalla "freschezza" di queste dichiarazioni; ripensare la nostra vita sulla scelta che abbiamo fatto con il battesimo ed essere **"TESTIMONI CREDIBILI"** di questi ragazzi affinché capiscano fino in fondo cosa significa essere amati da Dio.

*Le catechiste di 4 elementare
Emanuela*



“...all’impegno, al sacrificio, alla responsabilità di quanti hanno creduto in questa istituzione.”

I 120 anni della scuola dell’Infanzia in parole ed immagini

Auguri condivisi e prospettici

L primo perviene dalle istituzioni ecclesiali e civili: la scuola ha richiesto la presenza del vescovo Delpini, sempre premuroso e attento a condividere tempi e momenti significativi delle comunità locali ma questi ha assicurato, per impegni pregressi, la presenza spirituale.

Espressioni di apprezzamento sono state, a più riprese, formulate da don Maurizio e condensate nella celebrazione eucaristica che ha coinvolto, anche emozionalmente, bambini e genitori.

Anche l’Amministrazione Comunale ha partecipato e seguito i numerosi e

coinvolgenti momenti della festa fissando, con una targa ricordo, un giudizio lusinghiero su questa realtà scolastica.

Il secondo è una lettera aperta di una operatrice scolastica: C’era una volta ...oggi! Un tuffo nel passato per gioire di un presente insieme, e credere in un futuro insieme!

Nei giorni 27/28 maggio 2023 Cislago si è tinta di colori, suoni, profumi, sorrisi, per festeggiare un compleanno davvero speciale ed unico.

La nostra Scuola ha compiuto ben 120 anni!





Una grande famiglia si è adoperata, con tanta passione e cura, per rendere unico questo momento... per rendere merito all'impegno, al sacrificio, alla responsabilità di quanti hanno creduto in questa istituzione ... ben 120 anni fa!

Con i ricordi di tante persone, con i ricordi del cuore disegnati su fotografie in bianco e nero, si è ricostruito un presente ancor più emozionante, in grado quasi di accorciare la linea del tempo.

Un tempo trascorso, una realtà allora contadina (ben strutturata grazie al

contributo insostituibile del gruppo "Amici dell'Infanzia") prende vita attraverso giochi, mestieri, costumi, usanze, il tutto incorniciato proprio dalle splendide mura centenarie della scuola.

Emozionati, incuriositi, i nostri bambini hanno saputo ricreare quel magico legame che non ha né età né tempo. Si sono esibiti orgogliosi in canti, danze, piccole rappresentazioni teatrali suscitando grande emozione e voglia di ricordare.

Ed, infine, uno sguardo prospettico con l'attenzione ai seguenti obiettivi:

educare alla eterogeneità per costituire una rete di bambini capaci di essere una armonia nella differenza; promuovere la "bambinità" al fine evitare il rischio della adultizzazione; favorire l'apprendimento come ricerca e la scoperta per dare spazio a piccoli Galilei; eliminare l'ansia della perfezione; costruire e sostenere le relazioni; diventare educatori - se necessario - controcorrente, imitando il comportamento dei salmoni.

Buon cammino a tutti: insegnanti, genitori, bambini, nella logica del progettare e progettarsi.

Don Luigi



Festa della Massina 9 e 10 settembre 2023

Poche parole, tante immagini...

Il tempo, le persone, le proposte - tante - di vario tipo hanno favorito i momenti "doc" della festa, preceduti da un tempo dedicato allo spirito che ha trovato la sua espressione conclusiva nell'Eucaristia della domenica, durante la quale don Maurizio ha ricordato a tutti noi la necessità di non dimenticare che siamo "in cammino verso una meta comune" da tenere come stella polare.

Le giornate di sabato e domenica hanno favorito, come da tradizione, anche i cinque sensi: innanzitutto la vista - con l'esibizione del gruppo "Danza" di Poli Lorenzo e gli "Sbandieratori e musicisti" di Fenegrò; poi l'udito - con musica, canzoni e ballate delle coppie Rosy&Dino e Sonia & Tony; ed anche l'odorato e il gusto - con la nostra insuperabile cucina casalinga che ha permesso di dare

libero sfogo a chi ama piatti nostrani; infine il tatto con il "Pozzo dei desideri" e il mitico, tradizionale e sensazionale "Gioco del coniglio" e "Indovina il peso cesto".

Una festa nella quale ognuno ha ritagliato e soddisfatto desideri in sintonia con se stesso e gli amici.

Le immagini esplicano tutto ciò.





“**A** ma come lui ha amato noi e nell'altro un altro Te scoprirai” è una delle frasi dell'inno di quest'anno che risuonava tutte le mattine tra le pareti del nostro oratorio. 4 settimane, 20 giorni, 200 ore: a dirlo sembra un'infinità ma a noi viene già nostalgia ripensando a tutti i bei momenti passati in compagnia di ragazzi, animatori e volontari che con gioia hanno abitato questo Oratorio.

Si partiva la mattina, con l'apertura dei cancelli e l'animazione, per poi addentrarci nei diversi laboratori, tra cui ricordiamo cucito, Pro-Loce, calcio, basket, danza, pallavolo, creta, arte e pittura. Subito dopo via con il gioco della mattina, per poi ricaricare le forze con un gustosissimo piatto di pasta preparato amo-

Prendersi cura gli uni degli altri

IoXTe, TuXMe, TuXTutti

rosamente dai nostri cuochi e dalle signore che, con un grande sorriso, ci hanno fatto passare delle bellissime pause pranzo.



Arriviamo così al caloroso pomeriggio che vedeva lo svolgersi dei tornei a squadre divise per fasce d'età: small, medium e large. E tra vittorie, sconfitte, pareggi, lacrime e urla di felicità, ci si avvia verso la

fine della giornata, con merenda, gioco e preghiera. Ah, e non possiamo dimenticare le mitiche sfide di barzellette, e l'ambitissima classifica finale giornaliera, che ha visto trionfare, al termine delle quattro settimane, la squadra dei gialli.

Ma l'Oratorio estivo non si è fermato qui: martedì e mercoledì partivamo per la piscina, giovedì si celebrava la Santa Messa in compagnia degli amici della Massina, mentre il venerdì abbiamo fatto gite, giochi d'acqua e caccia al tesoro. La gita è stato davvero un momento emozionante, perché abbiamo visitato il colle Don Bosco, dove tra gioco e preghiera abbiamo incontrato tanti altri Oratori con cui sfidarci e giocare insieme.



Questo Oratorio feriale, a differenza di tanti altri, è stato davvero speciale: sia per i giochi, le attività, le gite, ma soprattutto perché in quelle settimane è stato affidato alla nostra Parrocchia il nuovo Vicario Parrocchiale per la pastorale giovanile, don Matteo Lozza.

Lo abbiamo accolto con una grande festa e con la consegna della maglietta, per poi subito conoscerlo e divertirci con lui e con don Francesco, che purtroppo era in partenza verso la sua nuova destinazione: la Calabria. Ad entrambi auguriamo un grandissimo in bocca al lupo per le

loro nuove destinazioni e per il cammino che stanno per iniziare.

Entrambi, durante queste settimane, ci hanno mostrato cosa vuol dire donare il proprio tempo per gli altri, piccoli o grandi che siano. Il loro saggio esempio è la vera spiegazione del tema di quest'anno: TuXTutti.

Prendendosi cura di noi, ci hanno dimostrato quanto siamo preziosi e unici, e l'amore che loro hanno donato verso il prossimo è davvero la strada che porta a Dio.

Ringraziamo loro e tutti i volontari

e gli animatori che si sono amorosamente prestati durante queste settimane, ma anche tutti i ragazzi e le loro famiglie, che si sono affidati a noi e ci hanno permesso di trasmettere nei loro figli l'amore verso l'Oratorio.

E questo amore non può essere riassunto in poche pagine, così come i sorrisi, l'energia e la gioia che abbiamo vissuto durante queste settimane, e che sicuramente rimarrà nei nostri cuori e nei nostri ricordi per molto molto tempo.

Marco

Iniziamo un nuovo cammino

I prossimi mesi saranno caratterizzati da una progressiva ripresa di tutte le attività, dal catechismo dell'iniziazione cristiana agli incontri dei preadolescenti e degli adolescenti, fino ai 18/19enni e ai giovani, con l'obiettivo di conoscersi, vivere insieme grandi e piccole avventure, incontrando e approfondendo la relazione tra di noi e con il Signore Gesù.

L'anno che ci attende non sarà un tempo vuoto o spento ma al contrario sarà un anno oratoriano **PIENO DI VITA** che celebri e ci faccia vivere la gioia e la sfida di essere Comunità.

Una Comunità variopinta che è il luogo più bello per l'incontro dei giovani e dei meno giovani, delle famiglie e di tutti coloro che desiderano

condividere o imparare a scoprire la gioia, l'energia e l'entusiasmo che ci contraddistinguono.



Sarà questa stessa gioia che ci viene dallo Spirito il carburante necessario a ciascuno di noi affinché un dialogo sia sempre possibile e una porta sia sempre aperta, così da stimolare a una crescita, a un passo in più, a partecipare a un'avventura bellissima.

Sarà questa stessa gioia che ci provocherà e ci stimolerà a non accontentarci della mediocrità bensì a puntare in alto, a non lasciare spazio alla pigrizia, all'egoismo, alla superficialità, alla cattiveria bensì a spingere nuovamente i nostri passi lungo la strada, proseguendo la nostra avventura e il nostro cammino.

Per questo le colazioni della domenica mattina, la Messa, la castagnata e persino i ritiri potranno aiutarci a stare insieme, a scoprirci e imparare a conoscerci per vivere come fratelli e sorelle. Permetteranno inoltre anche a me, neoarrivato in questa Comunità, di conoscervi, affiancarvi e camminare insieme lungo l'unica strada che ci conduce alla felicità vera e piena.

Don Matteo

Un'esperienza di amicizia, di natura e di fede

Anche quest'anno i ragazzi dalla quarta elementare alla terza media hanno vissuto delle fantastiche avventure in montagna con l'Oratorio, nei dintorni di Temù e Ponte di Legno.

Le giornate si articolavano in momenti di riflessione, preghiera, giochi e balli oltre alle classiche passeggiate nella natura. Le camminate in montagna non sono sempre semplici ma con canti e chiacchiere si arriva alla meta.

Le vacanze estive con l'oratorio sono

sempre una bella occasione per uscire dalla *comfort zone* e fare esperienze nuove e sempre elettrizzanti, da raccontare una volta che si è tornati a casa; come la giornata passata al parco avventura dove abbiamo visto i nostri ragazzi affrontare con coraggio percorsi tra gli alberi con funi e caschetto.

Ma quest'anno la vacanza in montagna è stata molto più di questo: è stato un momento di saluti. Un benvenuto per don Matteo, che ha potuto conoscere

meglio alcuni dei nostri ragazzi e farsi conoscere da loro, e un arrivederci per don Francesco che in questi anni ha costruito con loro ricordi indelebili.

Alla fine queste esperienze ci danno sempre la possibilità di costruire e consolidare amicizie che magari, rimanendo a casa, non sarebbero nate. E da educatrice posso dire che è molto bello vedere ragazzi di età così diverse passare del tempo insieme.

Gabriella



Carissimo don Francesco,

a nome di tutta la nostra comunità ti ringrazio. Ti abbiamo conosciuto diacono e ti abbiamo accompagnato al presbiterato. Sono trascorsi otto anni. Con te ho condiviso le gioie e le fatiche che hanno segnato il servizio del nostro ministero sacerdotale.

Grazie per la tua generosa dedizione ai ragazzi/e, adolescenti e giovani del nostro paese. Molti custodiranno nel cuore il ricordo dei tuoi insegnamenti, della tua disponibilità, dei tuoi consigli, della tua simpatia e soprattutto del dono della Grazia elargita mediante il ministero della santificazione. Hai saputo scrutare i loro occhi: quante suggestioni e quante emozioni!

Anche il mondo degli adulti ti è riconoscente: ti hanno accolto, apprezzato e stimato e tu hai sempre cercato di far capire che volevi loro bene.

Tutti noi, abbiamo condiviso con te il dolore e la sofferenza per la morte del tuo papà Carmine che dal cielo continua a proteggerti. La lontananza dai tuoi cari famigliari è stata meno dura da vivere per la vicinanza, la fraternità e il sostegno della nostra parrocchia.

Un grazie sentito per le attenzioni e le premure manifestate anche nei miei confronti soprattutto nel tempo in cui ho avuto bisogno di servizio e di cura. Se qualche volta mi sono comportato da padre nei tuoi confronti intervenendo con qualche rimprovero, sappi che l'ho fatto unicamente per il tuo bene e per incrementare quelle virtù necessarie ai sacerdoti in cura d'anime.

Hai deciso di ritornare nella tua terra, l'amata Calabria. Non smettere di ascoltare attentamente la Voce di colui che un giorno ti ha fatto sentire l'invito: "Vieni e seguimi!".

Caro don Francesco, cambia il paese, cambia la gente che incontrerai sul tuo cammino, ma Cristo rimane sempre lo stesso: è Lui la tua forza. Ricordati di pregare per me e per la nostra comunità e noi continueremo a pregare per te.

Auguri per una dedizione gioiosa al ministero sacerdotale, là dove il Signore ti manderà e per un fruttuoso apostolato.

Il tuo parroco, don Maurizio.

Intervista del 28 giugno a don Francesco e pubblicata su Saronno News



Don Francesco, come descriveresti la comunità di Cislago? La parrocchia riesce ancora ad essere un centro aggregatore?

È una comunità vivace e la parrocchia è un punto di riferimento per tutti, non solo per i ragazzi, ma anche per le persone adulte.

Come hai vissuto questi otto anni?

È stata un'esperienza bellissima, Cislago è un paese davvero accogliente, con persone disponibili anche a mettersi in gioco. Questo cammino di otto anni per me è stato positivo. Non nascondo il dispiacere di andare, ma è chiaro che bisogna andare perché siamo destinati ad una parrocchia solo per un certo periodo. Ho vissuto insieme a loro esperienze molto belle che porterò sempre con me. Mi auguro che anche don Matteo

possa vivere questi anni di inizio ministero in modo altrettanto positivo.

La cosa più bella che porti via da Cislago?

L'esserci delle persone, il lasciarsi coinvolgere facilmente nei progetti.

Quale credi che sia il bisogno più grande delle nuove generazioni?

Credo sia quello di fare esperienze di vita comune. È quindi importante offrire loro la possibilità di stare insieme e di vivere esperienze profonde e significative.

Un saluto alla comunità?

Saluto la comunità dicendo grazie per il bene ricevuto e per l'affetto che ho sentito in questi anni. Grazie anche per il cammino fatto insieme.



Quotidianità della Famiglia di Nazaret



Simmetrie della Sacra Famiglia

Ci sono due dipinti nella nostra chiesa parrocchiale che sfuggono, generalmente, all'attenzione dei fedeli, sono due rappresentazioni della Sacra Famiglia di Nazaret raffigurate in una posa un po' insolita e non nella consueta immagine di un

momento di quiete con protagonisti Gesù, Maria e Giuseppe.

Tutti e due i quadri sono collocati nella prima campata, entrando in chiesa, uno a destra e l'altro a sinistra, forse data la collocazione sfuggono per questo, allo sguardo del fedele che magari entrando rivolge subito l'attenzione verso l'altare e il tabernacolo.



Nel dipinto a destra il protagonista principale è S. Giuseppe intento a tagliare, con la sega del falegname, un pezzo di legno, la sua figura occupa quasi tutto il centro della tela, in molti dipinti della Sacra Famiglia S. Giuseppe sovente appare in piedi quasi a sorvegliare Gesù e Maria il classico ruolo del custode. In basso a destra del quadro appare un bambino e osservando meglio si vede che abbraccia una croce di legno simbolo inequivocabile della futura morte, ne consegue che quel fantolino è proprio Gesù bambino che prefigura la morte in croce alla fine della vita terrena.

Solo un'attenta osservazione del dipinto permette di scorgere, in alto a destra, in un altro ambiente appena accennato dall'anonimo artista, una figura in secondo piano che si rivela essere Maria intenta a svolgere qual-



che faccenda domestica come molte donne nell'ambito della famiglia, ma con lo sguardo rivolto verso l'ambiente dove Giuseppe è intento al suo lavoro mentre il Bambino Gesù rivolge lo sguardo verso l'osservatore del quadro. L'energica figura di S. Giuseppe ricurvo nel gesto del suo lavoro, la dolcezza del Bambino inducono a datare la tela ai primi anni del XVIII secolo.

L'altro quadro, con un'altra rappresentazione della Famiglia di Nazaret, si trova sulla prima campata, entrando in chiesa, dalla porta di sinistra, proprio sopra il tavolino su cui sono collocati i lumini che i fedeli accendono per devozione davanti alle sacre immagini che si trovano in chiesa. In questo dipinto la figura centrale è

quella di Maria intenta in un lavoro di cucito, a sinistra della Madonna un Bambino Gesù, quasi preadolescente, con una ramazza in mano, è intento a raccogliere dei trucioli di legno prodotti da S. Giuseppe che in secondo piano, anche in questo quadro, svolge la sua attività di falegname. Il particolare insolito, rispet-

to alla composizione tradizionale della Sacra Famiglia è l'atteggiamento di Gesù che partecipa attivamente al lavoro di Giuseppe raccogliendo i trucioli di legno, posa questa non frequente nelle rappresentazioni della Famiglia di Nazaret.

Nella parte in alto a destra del quadro, forse della fine del XVII secolo, l'anonimo artista sfonda la prospettiva della scena in un paesaggio dai contorni sfumati per la foschia. Un ultimo elemento che accentua la nota familiare e domestica del dipinto è la presenza di un gattino pigramente accovacciato ai piedi della Madonna occupata nel suo lavoro di cucito. Per la verità non è l'unico felino che compare in una scena di arte sacra a Cislago.

Forse qualche attento visitatore avrà notato che nella formella dell'Annunciazione a Maria, della predella posta sull'altare del Santuario della Madonna della neve in località di S. Maria, compare un gattino pigramente accovacciato sul pavimento della stanza dove avviene l'Annunciazione a Maria.

Sergio Beato





7 maggio 2023

X Flambeaux Lourdiano



Dopo lo stop dovuto alla pandemia, il nostro gruppo Unitalsi torna a proporre il X FLAMBEAUX LOURDIANO che viene svolto tutte le sere al Santuario di Lourdes.

Proprio per mantenere il contatto diretto con Lourdes si è scelto di seguire le riflessioni proposte dal Santuario, come tutti i nove anni precedenti.

Per quest'anno il Santuario si è ispirato alla frase pronunciata da Maria a Bernadette in occasione della tredicesima apparizione: *"...andate a dire ai Sacerdoti che vengano qui in processione e costruiscano una Cappella..."*.

Abbiamo così scelto di organizzare il percorso nel cuore del nostro paese che offre naturalmente la bellissima chiesetta "CAPPELLETTA" antistante la chiesa principale, il tutto illuminato a giorno.

"CAPPELLA - CAMPANILE CAMPANE - CAMPANELLE"

Ecco perché sono state date tutte le campane ai nostri bimbi che le suonavano ad ogni "AVE – AVE – MARIA" quando anche le fiaccole si alzavano nella notte verso il cielo.

Così da unire tutti:

**UNIAMO AI CANTI LE NOSTRE VOCI
ALLA LUCE LE NOSTRE FIACCOLE
AL SUONO LE NOSTRE CAMPANELLE**

Tutta la nostra comunità ha partecipato con tanta devozione e tanto entusiasmo.

La collaborazione Parrocchia / Unitalsi ha dimostrato per l'ennesima volta che "L'UNIONE FA LA FORZA".

Ma non solo; hanno condiviso e collaborato tutte le Associazioni Religiose e Civili, sportivi, corpi militari, Corpo Ban-





distico, senza distinzione alcuna. Anche il Sig. Sindaco Stefano Calegari ci ha onorati con la sua presenza unitamente ad altre personalità.

E per quanto riguarda la nostra "AMATA" Associazione UNITALSI abbiamo avuto l'onore di ospitare tanti ammalati della nostra comunità e non (il nostro cuore è innanzitutto sempre per loro), tante sorelle e fratelli provenienti da diverse sottosezioni e Gruppi Lombardi, unitamente al Presidente della Lombardia Luciano Pivetti che anche lui ci ha onorati con la sua presenza unitamente ad alcuni consiglieri ed ai Cappellani Mons. Giovanni Frigerio e don Emilio Carrera.



Un grazie particolare va al nostro Rev. Parroco don Maurizio e a tutti i Sacerdoti che per la decima volta ci hanno supportati e appoggiati credendo in noi (anche se ormai tutte o quasi **non siamo più "giovannissime-giovannissimi"** ma con tanto **credo e volontà sempre di dare – di aiutare e anche di "collaborare sempre con tutti"**).

LA NOSTRA "CASA" È APERTA.

Servizio ammalati

(Informazioni e visite)

Servizio Ausili

(carrozine letti ecc. ...)

Abbiamo bisogno di rinnovo e cambio come tante altre Associazioni.

Giovani forza mettetevi in gioco avete il futuro davanti non **"sprecatelo"** la nostra sede si trova sul Viale IV Novembre aperta tutti i sabati dalle ore 14.30 alle 16.00 per informazioni tel. 348 8559962 o 340 8570586

Grazie Enza

P.S.: Un saluto di benvenuto al nuovo Pastore don Matteo con la speranza di poterlo incontrare e anche collaborare quanto prima. Sorelle e Fratelli Unitalsi.

CONTATTI

Segreteria Parrocchiale

Tel. 02.96380242

segreteria@parrocchiadicislago.it

dal lunedì al giovedì 9:00-10:30

venerdì 9:00-10:30 – 17:00-18:45

Parrocchia

don Maurizio Restelli - parroco

Tel. 02.96380242

Massina

don Luigi Turconi

Tel. 338.5257785

Orotorio

don Matteo Lozza

Tel. 02.96380336

Suore del Cottolengo

Tel. 02.96409203

Piccole Apostole

"La Nostra Famiglia"

Tel. 02.96382491

www.parrocchiadicislago.it

SANTE MESSE

Feriali

Parrocchia: ore 8:30 - 18:00

Massina: lunedì ore 8:30

Festivi

Parrocchia: ore 7:30 - 9:00

10:30 - 18:00

Massina: ore 9:30

ADORAZIONE SS. SACRAMENTO

Primo giovedì del mese:

ore 21:00

Tutti gli altri giovedì:

dopo la S. Messa delle ore 18:00

Primo venerdì del mese:

ore 15:00

CONFESSIONI

Sabato:

dalle ore 15:00 alle 18:00

In settimana:

vedi orari esposti in chiesa



Caritas
Cislago

“Il volontario all'interno dei servizi Caritas è un testimone e un animatore di carità...”



Volontariato è donazione, è un gesto che esprime vicinanza

Come Caritas Cislago vogliamo esprimere la nostra vicinanza alla popolazione del Marocco colpita dal terremoto. Molti dei nostri assistiti, ed anche alcuni volontari, sono marocchini ed hanno amici e parenti che stanno soffrendo nei territori interessati dal sisma. Sarà perciò nostro dovere inviare aiuti non appena la sede centrale ci fornirà le modalità per intervenire.”

Non dimentichiamo anche tutte le altre popolazioni in difficoltà che patiscono la miseria e la fame a causa di tutti i conflitti che stanno devastando tanti territori nel mondo; la grande tragedia avvenuta nel Libano. Dobbiamo farci un serio esame di coscienza perché tutto ciò è dovuto all'egoismo di ogni individuo della nostra società; noi, paesi ricchi, imponiamo la violenza e lo sfruttamento insensato, nei confronti del pianeta terra e della natura.

Dobbiamo avere cura e proteggere la natura che ci è stata donata - come ci ricorda sempre il Santo Padre Francesco - non limitarci alla lamentela per le stagioni che mutano e per le frequenti calamità naturali. Dobbiamo imparare a concepire la terra e i suoi cicli climatici

come parte integrante di noi stessi. Quindi facciamo il punto su chi è “il volontario Caritas” e prendo alcuni appunti dal sito della Caritas di Lodi: “Cosa vuol dire essere volontario CARITAS”.

Il volontario all'interno dei servizi Caritas è un testimone e un animatore di carità, chiamato a vivere la propria esperienza in modo coerente con i valori e i principi che fondano l'agire CARITAS:

- primato dell'**essere** sul fare e quindi del **dono** sull'efficienzismo;
- primato della **funzione pedagogica** sull'assistenzialismo;
- centralità della **relazione** di aiuto come percorso di promozione umana;
- la valorizzazione della **condivisione** che porta a operare nel servizio non a senso unico, sviluppando un costante “dare e ricevere” reciproci;
- la **scelta preferenziale dei poveri** come opzione esistenziale;
- il riconoscimento del **ruolo dei segni di servizio** che sono impegnati a lanciare semi che dovranno poi essere curati da tutta la comunità del territorio perché possano germogliare e crescere per dare frutti.

I volontari **riconoscono, rispettano e difendono la dignità delle persone** che incontrano, senza distinzioni di età, sesso, razza, religione, nazionalità, ideologia o censo, e si impegnano a mantenere una **totale riservatezza** rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui vengono a conoscenza...

Tutto ciò per chiarire meglio il nostro operato ed anche per ricordare ai volontari il loro mandato. Anche quest'anno abbiamo provveduto a seguire diverse famiglie italiane e non, fornendo loro un sostegno dal punto di vista alimentare, per il vestiario e nell'ascolto dei problemi di ciascuno. Abbiamo fatto intervenire gli esperti Caritas diocesana in caso di necessità e ci siamo coordinati con la diocesi per vari interventi."

Anche il settore doposcuola ha terminato con successo il suo percorso scolastico con grande soddisfazione dei ragazzi, degli operatori, degli insegnanti e dei genitori che chiedono un più ampio aiuto. Abbiamo sempre bisogno di nuovi volontari in questo ambito anche per meglio gestire il neonato servizio di doposcuola attivato presso le scuole medie."

Per chiunque volesse attivarsi per aiutare gli altri in tutti gli ambiti in cui Caritas Cislago lavora:

- Centro di Ascolto;
- Pane quotidiano (distribuzione 3 volte alla settimana dopo pulizia verdura e frutta donate);
- raccolta generi alimentari presso supermercati della zona con nostro furgone e presso punto Banco Alimentare di Muggiò;



Pacchi alimentari pronti per la distribuzione, ogni contenitore è destinato ad una famiglia



Festa di chiusura doposcuola elementari giugno 2023



Furgone Caritas Cislago un po' ammaccato dall'ultima grandinata ma sistemato e funzionante

- confezionamento e distribuzione pacco alimentare quindicinale;
- ritiro, pulizia e distribuzione abiti e scarpe;
- affiancamento bambini per doposcuola elementare e medie;
- ritiro arredi e mobili, sistemazione e consegna a chi ne faccia richiesta

può contattate il numero di cellulare **Caritas Cislago 340 7514686**

Chi fosse disponibile a fare il volontario e/o a contribuire alla realizzazione dei progetti Caritas, può segnalarlo al CDA o in Parrocchia, oppure ritirare il pieghevole presso la chiesa e scegliere una delle possibilità di aiuto alla Caritas.

Grazie.

Mario Volontario Caritas Cislago



La festa degli anniversari di matrimonio 2023

Tanti anniversari, un'unica vocazione

Domenica 21 maggio si è rinnovata nella nostra parrocchia la consueta tradizione della Festa degli Anniversari, la celebrazione distinta e dedicata a tutte le coppie di coniugi della comunità che ricordano con gratitudine una cifra significativa del loro percorso matrimoniale.

Come già scriveva San Giovanni Paolo II nella sua Lettera alle Famiglie (1994) *"...è indispensabile"* inserire nell'anno liturgico occasioni liete, specifiche e mirate *"per la testimonianza resa dalle famiglie che vivono ogni giorno la loro vocazione... e in cui si esprima il rendimento di grazie degli sposi per l'amore nella verità e per la presenza dell'amore di Cristo tra genitori e figli"*.

Col sacramento del matrimonio marito e moglie rispondono liberamente ad una precisa chiamata di felicità e piena realizzazione personale e di cop-

pia, partecipando in qualità di attivi e docili collaboratori al progetto di Amore e di Salvezza che il Signore ha in serbo per tutti e ciascuno di noi.

I frutti, visibili o ancora in divenire, della loro generosa risposta sono il primo segno della smisurata bontà e grandezza di Dio con cui fin d'ora benedice e ricompensa tanto impegno e dedizione. E quando nel corso del cammino dovessero subentrare fragilità, contraddizioni, o motivi di smarrimento, sarà lo Spirito "in mezzo" a ricondurli alla sorgente inesauribile di grazia e aiuto celeste: quel "terzo" protagonista invitato insieme a loro sull'altare il giorno delle nozze, l'amico Gesù che alimenta, sostiene e all'occorrenza riscatta i passi – talvolta spediti talaltra più incerti, ma sempre fedeli – di chi con buona volontà si dispone alla sua sequela.

Il momento del rinnovo delle promes-

se, suggellato dal gesto ripetuto dello scambio delle fedi nuziali, è sempre vissuto con emozione e partecipazione particolari da tutti i coniugi presenti, specialmente da coloro che raggiungono i traguardi più elevati e che quel giorno vengono spesso circondati e festeggiati dallo stuolo di figli, nipoti... e pronipoti!

Le coppie più giovani, che con ammirazione li guardano come a un esempio da imitare, trasmettono a loro volta entusiasmo e freschezza contagiosi, rivelando ancora una volta la bellezza e il valore della Vocazione al Matrimonio Cristiano, di qualsiasi età o tappa raggiunta...

Che il Signore ci accompagni e incoraggi sempre con la sua Grazia sulla via del dialogo, del servizio reciproco e della gioiosa testimonianza.

Una coppia partecipante





Una vita spesa tra famiglia, lavoro e Parrocchia

Luigi Minorini

Lla Parola che abbiamo ascoltato che diventa un grande raggio di luce che in questo momento ci illumina e ci sostiene.

La meta: un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli.

Nell'esilio "camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia. Ci sforziamo di essere a Lui graditi" (2Cor 5).

Il nostro fratello Luigi ha testimoniato tanto lavoro, tanta perseveranza e tanta fedeltà: una vita spesa tra famiglia e parrocchia. Ricordiamo la sua passione per la fotografia, la tecnologia, l'elettronica.

Da giovane curava le proiezioni al cinema dell'Oratorio; per la comunità è stato fotografo e videomaker di innumerevoli eventi e celebrazioni senza mai chiedere nulla in cambio.

In segreteria parrocchiale ha curato la registrazione digitale di tutta l'anagrafe parrocchiale e degli atti di battesimo, cresima, matrimonio e di morte.

Insieme a don Luigi Bellada e ad altri

è stato fondatore della radio parrocchiale così che l'eco della parrocchia possa raggiungere tutte le case.

Ha sempre partecipato ai cammini spirituali e ai momenti di vita comunitaria proposti dalla Parrocchia.

La lunga malattia ha spento in lui tutte le sue passioni, gli ha tolto la possibilità di deambulare ma non si è spenta la fede e la speranza.

Tutte fatiche che hanno prodotto e producono frutto ed è per questo che hanno un senso. Nessuna fatica va persa quando si tratta del bene reso agli altri. Questo bene si inserisce nella fatica di Gesù.

"Il chicco di grano che muore produce molto frutto" "Chi ama la sua vita la perde" "Se uno mi serve, il Padre lo onorerà". (Gv 12)

Luigi ha evitato le dispersioni di tempo e ha valorizzato meglio il suo donarsi agli altri. E noi oggi godiamo dei suoi sforzi utili e fecondi.

Di fronte al suo lavoro svolto gratuitamente per il bene della gente, di fronte alla sua fede cristiana semplice e veritiera anche Dio gli risponde dando a questi valori piena fecondità.

"Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa della opere compiute finché era nel corpo" (2Cor 5)

Gesù lo avvolge della gioia piena: è la gioia del Paradiso che nessuno potrà togliergli, gioia indistruttibile, incredibilmente bella.

A voi famigliari, a Edoardo e in particolare alla moglie Gianna che avete accudito Luigi fino all'ultimo minuto con amore servizievole, dico: "Custodite ora nel cuore sentimenti di pace, perché la gioia di Luigi è anche la vostra".

Carissimo Luigi, noi continueremo a ricordarti affettuosamente con il suffragio e tu dal paradiso continua a custodire e a proteggere la tua famiglia e la tua parrocchia.



Dal Cronicon di don Luigi Vismara

Momenti difficili ma anche gratificanti

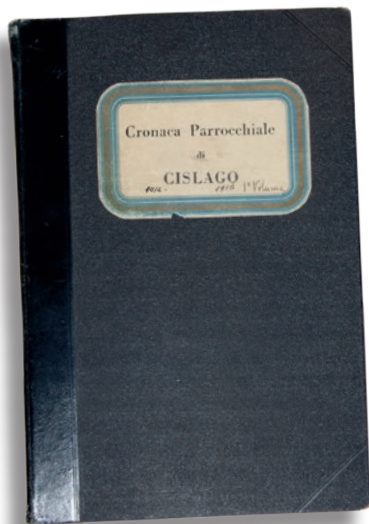
1926 **8 agosto.** Pregato dal Padre Gaetano Semini, Missionario del S. Cuore di Venegono Superiore, il parroco si induce a tenere una giornata missionaria pro Nigrizia. Predica lo stesso Padre Semini, il quale parla a tutte le S. Messe e a la dottrina. Si raccoglie complessivamente la bella somma di Lire 7.300 (€ 6.400 valore al 2023) che, a detta del Padre, segna il primato relativo in argomento, e si offrono anche due grossi pacchi contenenti stoffe ed indumenti. ... Il parroco ne fu lietissimo e pel notevole aiuto dato a le Missioni e perché in sostanza la giornata fu un magnifico esercizio di fede e di carità.

8 novembre. Oggi, mentre il muratore Grimoldi Enrico scavava nel muro de la campata d'arco tra la Madonna e la S. Famiglia per aprire una nicchia per la statua di S. Luigi, si scopre un antico dipinto. Non è fatto su la parete, ma incartonato. Si vede che fu trasportato qui o da l'antica parrocchiale o da qualcuno degli scomparsi conventi di Cislago. Pare de l'antica scuola di Giovanni da Milano, prima scuola lombarda. È quindi pregevole per l'antichità oltre che notevole per la fattura rispetto al tempo in cui fu fatto. È

molto devoto. Fu giustamente incornicato dal decoratore Clerici Marco di qui.

27 novembre. La campagna di insinuazioni ostinatamente condotta sul "Popolo di Lombardia" contro il Parroco ottiene il desiderato effetto: egli è chiamato in Municipio. Vengono a prenderlo due carabinieri di Saronno, il podestà cav. Gianni Giannino e il segretario del fascio locale sig. Daniele Bicicchi; e si vorrebbe dargli la diffida perché si dice che: 1°) è antifascista - 2°) si oppone a la costituzione dei balilla - 3°) non ha invitato il Podestà ne le feste religiose, specialmente in quella de la Regalità di N.S. -, 4°) ha fatto la processione del Giubileo senza mandare il prescritto avviso in municipio.

A queste accuse risponde il Parroco: 1°) che egli non è certo fascista perché le ultime istruzioni de la S. Sede vietano ai Sacerdoti di fare de la politica, ma non è neppure antifascista, secondo la definizione de l'on. Mussolini, come ne ha diritto, tranne che non si prenda per antifascismo la difesa che egli fa de le associazioni cattoliche: in questo caso egli osserverebbe che invece per lui si tratta di un dovere - 2°) che egli non si oppose mai a la costituzione



dei balilla, e sfida chicchessia a recare una parola o un fatto a suo carico in proposito - 3°) che non invitò il Podestà a le feste perché in questa parrocchia è costume non incomodare mai l'autorità municipale se non quando viene l'Arcivescovo o chi per esso - 4°) che il non aver dato l'avviso de la processione del Giubileo non dipese da dispregio de le disposizioni di legge, ma di dimenticanza dovuta a l'intenso lavoro religioso di quei giorni.

Così sfumò la minaccia de la diffida; ma non si rabbonì l'animo del Segretario del fascio, perché a differenza del Podestà e del maresciallo, che si mostrarono convinti de le dichiarazioni e de le ragioni portate a dimostrarle, del Parroco, egli concluse dicendo che il fascio locale "rimaneva su le posizioni di prima nei confronti del Parroco".

Intanto aveva incominciato a imperversare anche qui la violenza, e le multe fioccarono come boccoli di neve, né alcuno poteva fiatare.

25 dicembre. Si inaugura in questo giorno di Natale il bellissimo Ostensorio fatto dal sig. Giovanni Radaelli di Milano. Questo Ostensorio è in argento cesellato, qua e là smaltato e nel piedistallo ornato di pietre fini, ed ha le colonnine d'avorio e l'angelo che porta la lunetta, la lunetta e il piedistallo sottostante in oro al titolo 720 (18 carati). L'oro fu donato con slancio da le donne del paese dietro invito del Parroco, che desiderava procurare un bel tronetto a Gesù Eucaristico.

La quantità di oro portato fu (spoglia di tutte le false gemme e di qualche pezzo falso) di grammi 700, che, pas-

sati a l'acido per essere depurati, divennero 510. Le buone donne di Cislago possono così dire, quando mirano questo ostensorio: Gesù riposa sul mio oro.

Non posso passare sotto silenzio un fatto che si connette con l'offerta de l'oro. Un buona donna de la Massina, certa ... maritata Restelli Ambrogio, che da parecchi anni era afflitta da dolori ad una gamba resistenti a tutte le cure, rimase misteriosamente libera quando donò a Gesù la sua vera nuziale. È un miracolo? È semplicemente una grazia? Dio solo lo sa, ma certo il fatto desta meraviglia.

Le ss. Comunioni distribuite questo anno sommano a 50.000.

1927 27 gennaio. Si chiude il processo Parroco-Castelbarco per la questione de la chiave de l'Oratorio de l'Annunciata col pieno riconoscimento del diritto del Parroco a l'uso di detto Oratorio. Il patrono Castelbarco deve riconsegnare la chiave mal tolta ed è condannato a le spese che sono liquidate in Lire 1300, mentre il loro ammontare fu di Lire 1575.

18 aprile. Sul limitare de la porta d'ingresso (da la strada) del salone de l'Oratorio il Parroco è schiaffeggiato dal sig. Arturo Bicicchi, presente il fratello di costui Daniele, segretario del fascio locale nonché del municipio, perché ne difende la libertà contro la loro arbitraria imposizione di chiusura. Eran corse da parecchi giorni, specialmente ne le osterie, oscure minacce contro i trattenimenti che si tenevano ne

l'oratorio. Quel giorno, fin dal mattino, i fascisti erano in moto con aria misteriosa: si vede che cercavano l'occasione propizia per creare un pretesto che legalizzasse i loro intendimenti. L'occasione o bene o male si presentò, ma il fatto tolto a pretesto riguardava personalmente due estranei al paese ed era avvenuto in una osteria; aveva quindi a che fare con l'Oratorio come i cavoli a merenda. Ma anche i rapporti più strani possono essere creati da chi tutto può, perciò quel fatto fu collegato col trattenimento che si teneva ne l'Oratorio.

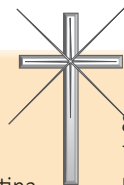
E perché il Parroco chiede spiegazioni e protesta viene schiaffeggiato. Per giustificare l'atto i fratelli Bigicchi dissero che il Parroco aveva insultato i fascisti, che son peggiori degli austriaci. Ma essi mentirono: il Parroco al loro superbo rifiuto a voler ragionare con calma (storico: il segretario del fascio ripeté per lo meno otto o dieci volte "non si ragiona, si deve obbedire") rispose solo: "e perché non si deve poter ragionare per intendersi? Per bacco! non siamo poi sotto gli austriaci per non poter ragionare".

Il fatto, per grazia di Dio non ebbe seguito. Il Parroco riuscì a tener quieta la popolazione che fremeva, e così deluse forse il disegno di trarre partito dai torbidi di un tumulto di reazione.

In una lettera di scusa che il sig. Bigicchi scrisse poi al Parroco era espresso il dispiacere d'aver "per esasperazione politica (che centra la politica?) offeso il sacerdote della Religione nazionale" (!!!)

Bello eh! quel "religione nazionale"!

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



Baccolini Attilio	di anni 83	Ielapi Salvatore	61	Caronni Virginia	83
Tolotti Marialuisa	61	Arrigoni Vittorio	82	Poli Fernanda	70
Riva Nadia	67	Bonacina Carlo Alberto	76	Codoro Maria Cristina	56
Cesana Giulia	89	Di Mauro Rosaria	79	Mazzucchelli Rina Geromina	83
Domingo Salvatore	85	Frontini Pietro	88	Zaffaroni Angioletto	95
Cester Ines	90	Bonato Maria Grazia	57	Tosello Letizia	87
Ghirimoldi Sofia (suor Luigia)	89	Passerini Rina	90	Pigozzi Antonietta	96
Monza Luigi	85	Molteni Carlo	85	Mastrolembo Barnà Domenica	89
Chiaron Mario	84	Pesce Maria Elena	56	Stefan Olivio Giulio	62
Rampoldi Giuseppina	61	Ferrario Giuseppina	92	Turconi Palmira	82
Turconi Ercolina	92	Ghirimoldi Bosco	90	Perego Fabio	69
Donzelli Palmira	96	Rimoldi Oreste	81	Gioffrè Eva Maria	71
Foletto Gian Luca	41	Fonsatti Lidia	91	Minorini Luigi Luciano	83
Lavezzo Gabriella	79	Maiocchi Carla	93	Villa Franco	67
Mazzucchelli Elisa	27	Valera Attilio	93		

NATI ALLA VITA DELLA GRAZIA



Battesimo 8 aprile

Piumetti Davide

Battesimi 10 aprile

Bernasconi Leonardo

Cannella Gioele

Mavero Luce

Rimoldi Arianna

Battesimi 15 aprile

De Francesco Ambra

Russo William

Battesimo 23 aprile

Ditto Antonio

Battesimo 30 aprile

Giannini Gabriele

Muco Myftar

Battesimi 7 maggio

Ferdani Filippo

Leo Alessandro

Battesimi 14 maggio

Domingo Diego

Donzelli Giorgia

Raffaele Chloe

Battesimi 4 giugno

Alberti Gilles Etienne

Rimoldi Alessio

Rossi Dylan

Scoccione Federico Luca

Vaccaro Beatrice

Battesimo 11 giugno

Pizzasegale Giacomo

Battesimi 6 agosto

D'Auria Lorenzo

Pesce Matilde

Battesimo 26 agosto

Patti Elma

Battesimi 3 settembre

Ghiroldi Leonida

Jean Charles Bryan Alfred

Dimitrio Beatrice

Maccioni Riccardo

Masini Melissa

Gatto Noemi



SPOSI NEL SIGNORE

Aiello Angelo Gabriele	e	Poli Nicoletta	Lazzarin Fabio	e	Donzelli Martina
Speranza Domenico	e	Pertile Sara	Moretti Matteo	e	Ceriani Martina
Dacchille Nicola	e	Suigo Giulia	Fontana Davide	e	Ingrao Giovanna
Corbetta Federico	e	Galli Sara	Perin Lorenzo	e	Borrelli Marta
Neri Giuseppe	e	Suigo Laura	Dal Passo Fabio	e	Benetton Giulia
Immormino Davide	e	Restelli Viviana	Manjarres Quishpe	e	Diaz Vera Xiomara
Viceconti Daniele	e	Longobardi Serena	Fredy Orlando	e	Stefania